

Formula 1 Oggi il Gp di Spagna

In Andalusia il brasiliano Senna conquista la sua cinquantesima pole position e ha l'occasione di chiudere in anticipo il campionato

In prima fila anche il ferrarista ma il francese non si illude e preferisce scherzare: «Una fortuna ce l'ho: non avrò Mansell davanti»

Per Prost è l'ultimo appello

A chi la pole, a Senna? Che cosa col numero 50 una serie irripetibile, avviata nel Gran premio del Portogallo dell'85 (prima pole e, nel diluvio, prima vittoria). E che, forte della pole position, può chiudere i conti del 1990 con Alain Prost, che pure parte al suo fianco in prima fila. Magare speranze per il francese con la Ferrari in pieno marasma dietro una facciata di compattezza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

JEREZ DE LA FRONTERA. «Una fortuna ce l'ho: non avrò Mansell davanti». Se tutti spengono paroloni per celebrare la ritrovata unità ed enfatizzano il comune accordo con il nemico, la polemica è un fuoco sempre vivo in casa Ferrari. Traspasare parole, gesti, allusioni. In maniera più schietta che negli altri viene fuori dai discorsi di Alain Prost, che mal si accomoda alla pace armata di Maranello e in cuor suo pensa già ai futuri assetti di potere. Tra un intrigo e l'altro, gli tocca di pensare anche alla gara, al gran premio di Spagna che potrebbe scrivere la parola fine sul campionato '90. E con quel Senna davanti, c'è poco da farsi illusioni.

«Sì, c'è Senna davanti a me. Ma solo Senna, non la McLaren. Forse avrei potuto fare un tempo leggermente migliore, ma non avrei potuto fare meglio di Ayrton». Sportivo, Prost. Ma anche un bel paravento, che tiene nel debito conto il gioco delle alleanze, gli scenari futuri che potrebbero vederlo cedere il ruolo che oggi è di Cesare Fiorio con quel scapriato di brasiliano da amministrare al meglio per la gloria del cavallino rampante. E allora, viva Senna! mani tese al riluttante avversario, che continua a storcere il naso di fronte a tanta effusione. E botte, matorliche, da orbi a Nigel, prossimo a indossare ancora una volta la casacca della Williams appena smessa da Thierry Boutsen che ha appena firmato per la Ligier.

Oggi, però, Senna è ancora dall'altra parte della barricata. Un rivale da battere, se possi-

bile. Per restare aggrappato all'ultimo barlume di speranza mondiale. «Tutto si decide alla prima curva. Se riesco a girare in testa, posso farcela. Se passa primo Ayrton, le mie speranze vanno praticamente a zero». Lui è deciso a darci dentro fino in fondo, con la stessa grinta con cui ha affrontato le prove. «Ho usato un motore un po' diverso, più rischioso. E' andata bene». Con un pizzico di ottimismo. «Prima del Portogallo, la McLaren aveva una maggiore accelerazione. Dal Portogallo credo che la musica sia cambiata». E senza chiedere aiuti. «Non ho parlato con Nigel. Né ho intenzione di farlo. Non voglio chiedere nulla. Del resto, mi sembra che le cose dette lì sembrino vengano smentite la domenica».

Una nuova «staccata», un messaggio lanciato a chi vuol capire. Condito da un'ulteriore considerazione ironica sulle virtù strategiche degli uomini che reggono le sorti dei cavallini rampanti. «La gara la imposteremo sul gioco di squadra». Argomento su cui Cesare Fiorio, nocchiero sbalottato dalla tempesta, ripropone i solenni principi nesumani nell'ultima settimana: mal chiedere il sacrificio di una vittoria a una pilota. «D'altronde, Mansell sa quello che deve fare. E io non sono nella sua testa, nel suo casco quando lui accelera sul rettilineo».

Si rammarica, Fiorio. Sotto il cielo corrucciato dell'Andalusia, chi minaccia di scaricare fiumi d'acqua da un momento all'altro, la Ferrari gioca le sue ultime carte mondiali. «Pecca-



«Il numero uno sono proprio io!» sembra dire Ayrton Senna al termine della sessione di prove

Donnelly, lieve miglioramento «Corretta» la pista pericolosa

DAL NOSTRO INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA. La rottura della sospensione anteriore sinistra avrebbe reso ingovernabile la Lotus di Martin Donnelly, spingendola a duecentotrenta chilometri orari contro il guard-rail. E' l'ultima ipotesi sull'incidente. Avanzata da un paio di spettatori che, un attimo prima dell'urto, avrebbero visto il pilota metter la testa oltre la fiancata della vettura e guardare in quel punto. Donnelly, quindi, si sarebbe reso conto che non poteva più controllare la vettura e che stava correndo verso una morte quasi certa.

Una morte che il caso sembra aver scongiurato, venerdì sera. Donnelly è rimasto quasi tre ore sotto i ferri. L'equipe medica dell'ospedale Virgen de Rocío di Siviglia ha lavorato a lungo per ricomporre le fratture alle gambe del pilota martoriato dallo spaventoso incidente subito in prova. E l'ultimo bollettino medico parla di «evoluzione favorevole». Donnelly migliora, le funzioni vitali non sembrano compromesse, la frattura del cranio è scongiurata. Ma il quadro generale è sempre delicatissimo. Al pilota viene ancora praticata

la respirazione artificiale sotto anestesia, il polmone destro ha una lesione e la gamba sinistra, che nell'urto si è come disarticolata dal corpo, continua a destare preoccupazione.

La Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico), come fa sempre in casi del genere, ha avviato un'inchiesta. E lo spettacolo va avanti. Va avanti anche per la Lotus, che voleva ritirarsi dalla gara e continuare le ricerche sulla macchina per individuare la causa dell'incidente. Ma l'altro pilota, l'inglese Derek Warwick, ha insistito per gareggiare. «Le modifiche apportate alla vettura dopo l'incidente di Martin mi rendono sicuro. Certo, nei primi giri di prova ho avuto una gran paura. Ma poi tutto è andato per il meglio».

E i piloti, colpiti dalla drammaticità dell'incidente di Donnelly, hanno trovato il coraggio per far sentire la loro voce e chiedere qualche accorgimento per ridurre la pericolosità del circuito. Non accade molto spesso. A nome di tutti ha parlato Alain Prost, che ha indicato i punti della pista in cui sistemare delle gomme per attenuare la violenza di eventuali urti.

Giu. Ca.

Alesi dietro Mansell

PRIMA FILA	
1) Senna (McLaren) 1'18"387	2) Prost (Ferrari) 1'18"824
SECONDA FILA	
3) Mansell (Ferrari) 1'19"105	4) Alesi (Tyrrell) 1'19"604
TERZA FILA	
5) Berger (McLaren) 1'19"618	6) Patrese (Williams) 1'19"647
QUARTA FILA	
7) Boutsen (Williams) 1'19"689	8) Piquet (Benetton) 1'19"700
QUINTA FILA	
9) Nannini (Minardi) 1'20"387	10) Warwick (Lotus) 1'20"610
SESTA FILA	
11) Martini (Minardi) 1'21"060	12) Gugelmin (March) 1'21"167
SETTIMA FILA	
13) Aliotti (Ligier) 1'21"170	14) Nakajima (Tyrrell) 1'21"215
OTTAVA FILA	
15) Suzuki (Larrousse) 1'21"244	16) Pirro (Dallara) 1'21"277
NONA FILA	
17) De Cesaris (Dallara) 1'21"487	18) Bernard (Larrousse) 1'21"551
DECIMA FILA	
19) Capelli (March) 1'21"910	20) Larini (Ligier) 1'21"996
UNDICESIMA FILA	
21) Grouillard (Osella) 1'22"288	22) Tarquini (Ags) 1'22"716
DODICESIMA FILA	
23) Daimas (Ags) 1'22"716	24) Modena (Brabham) 1'23"133
TREDICESIMA FILA	
25) Alboreto (Arrows) 1'23"161	26) Brabham (Brabham) 1'23"163

NON QUALIFICATI
Barilla (Minardi) 1'23"161; Schneider (Arrows) 1'23"924; Gachot (Belcoford-Ford) 1'25"114

to che la McLaren non abbia due Berger. Quel Senna in qualifica è perfetto. Un fenomeno. E la Ferrari non ha fenomeni da opporgli, lascia capire, solo un campione mondiale che dovrà buttare sul piatto della bilancia tutto il peso del suo talento, della sua sagacia, per avere qualche possibilità di successo. «Sarà fondamentale partire bene. Per fortuna non ci sarà Berger davanti a Prost».

Ma c'è Senna, appunto. Quel Senna disteso, tranquillo, convinto dei suoi mezzi. L'aritmica è tutta per lui. Ha diciotto punti di vantaggio. Può essere campione già oggi. Gli basta vincere, arrivare davanti a Prost o anche non fare punti se non ne fa il rivale. E, se an-

che gli andasse male oggi, avrà sempre due gare a disposizione, la prima delle quali sulla pista a lui più congeniale, il circuito giapponese di Suzuka.

Per questo può ostentare grande serenità. Fare addirittura l'incontentabile sul tempo ottenuto. «Potere fare meglio. Rallegrarsi con moderazione del risultato. «Sì, mi fa piacere aver raggiunto la cinquantesima pole. Ma la mia soddisfazione è offuscata dall'incidente di Donnelly». E continuare a lanciare frecciate al rivale cui ha stretto a malincuore la mano a Monza, siglando una pace di cui appare tutt'altro che convinto. «Parto in pole. Sono contento perché così non ci saranno problemi. E non ci saranno più discussioni».

IL GIOIELLO AL SUD

CITTA	CAPIENZA	CONFORT	SICUREZZA
ROMA	14.000	8	7
MILANO (Forum)	12.000	7	7
NAPOLI	9.000	5	6
TORINO	7.000	6,5	6,5
FIRENZE	7.000	6	6
FORLI	7.000	6,5	6,5
R. CALABRIA	12.000	7,5	7
BOLOGNA	6.900	6,5	6
CASERTA	6.600	7	6
VARESE	5.000	6	5,5
TREVISO	5.000	7	7
CANTU	4.400	6	5,5
PESARO	4.400	5	5
TRIESTE	4.100	5	5
LIVORNO	4.000	4	5
R. EMILIA	3.500	5,5	6

FEDERICO ROSSI

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raluno. 14 Notizie sportive; 15.50 Notizie sportive; 18.15 Novantesimo minuto, 22.20 La domenica sportiva.
Raidue. 13.45 F1, Jerez, G.P. di Spagna; 16.15 Jppica, Merano, G.P. Lotteria; 18.15 T2 Studio stadio; 20.15 Domenica sport.
Raltre. 14.10 Atletica leggera, Avignone, maratona Valle d'Europa; 14.30 Tennis, Palermo, torneo ATP; 18.35 Domenica calcio; 19.45 Sport regione; 20.15 Calcio serie B; 23.20 Calcio.
Italia 1. 10.30 American sport; 12.30 Guida al campionato; 13. Grand Prix; 20.30 Pressing; 24.20 F1, Jerez, G.P. di Spagna, anche e interviste.
Teletre. 9.30 Il grande golf.
Retequattro. 8.50 Atletica leggera, maratona di Berlino; 12.15 Domenica Montecarlo; 13.15 F1, Jerez, G.P. di Spagna; 20.30 Galagol.
Capodistria. 10.45 Campo base; 12.30 Football americano; 13.30 Sportime domenica; 14.30 Tennis, Basilea, torneo ATP; 17.45 Superwrestling, 19.30 Boxe, bordo ring; 20.30 Campo base; 22.15 Off shore, campionato mondiale; 22.30 Eurogolf; 23.30 F1, Jerez, speciale dopo-gara del G.P. di Spagna; 24.15 Tennis, Basilea, torneo ATP.
Radiouno. 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.15 Domenica sport; 19.20 Tuttobasket.
Raidue. 12.15 Anteprema sport.

BREVISSIME

Triel indoor. Il pilota spagnolo Jordi Tarres ha vinto al «Città di Saragozza», prima prova per il mondiale. L'italiano Diego Bosisi è arrivato secondo.
Agassi ko. Il tennista statunitense non giocherà agli indoor australiani a Sidney che inizieranno domani per disturbi alla schiena.
Boxe. A Suphan Buri, il thailandese Khaosai Galaxy ha vittoriosamente difeso per la 15ª volta il mondiale dei pesi mini-gallo Wba, battendo il sud coreano Kim Yong-Kang.
Juan Aguilera. Il tennista spagnolo è il primo finalista dei 39 campionati internazionali di Sicilia, Trofeo Km top line, a Palermo.
Passage to Venice. Nella 6ª prova della prima serie del mondiale per maxi yacht, a Newport ha vinto l'imbarcazione americana Matador 2. In classifica generale è al comando Passage to Venice.
Pallavolo. L'assemblea straordinaria della Lega femminile serie A ha eletto presidente l'on. Fracanzani. La Lega ha ribadito l'opposizione al doppio incarico di Sergio Guerra per la Nazionale e la Teodora.
Superturismo. A Imola, Roberto Ravaglia su Bmw M3 Italia si è aggiudicato la 2ª manche dell'ottava prova del tricolore Superturismo, dopo quella di venerdì.

Palazzetti d'annata. Scomodi e inospitali molti impianti della superprofessionistica serie A Livorno e Pesaro le città più a rischio, a Reggio Calabria un nuovo salotto sportivo

In palestra per l'ora di basket

Piccole, scomode e inospitali. La mappa delle «case» del basket in Italia rimane sconcertante: le vecchie «palestre» di Pesaro e Livorno, l'impianto anni Cinquanta di Trieste, la gloriosa Reyer Venezia fuggita dall'Arsenale e costretta ad emigrare a Mestre. La lentezza burocratica della pubblica amministrazione. Intanto i palazzetti continuano a svuotarsi di spettatori e a riempirsi di teppisti.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Viaggio in Italia con la mappa dei sedici palazzetti dello sport che ospitano le squadre di serie A del basket e della pallacanestro italiana sono ormai vecchie, per la maggior parte scomode e poco sicure, con alcuni «capannoni» che dovrebbero servire più come magazzini che come palasport.

L'episodio al limite del ridicolo verificatosi domenica scorsa nell'impianto di Chiavola, a Trieste, ne è la conferma più significativa. A due minuti dalla fine il black-out generale delle luci in sala, la par-

quest'anno a ridurre la capienza del «mediovale» Chiavola (da 5.000 a 4.100 posti) con evidenti disagi per gli spettatori e gli stessi giornalisti.

Ma il «caso» Trieste è soltanto la punta di un iceberg che sta minacciando da vicino la credibilità di uno sport incantato dai miraggi del professionismo e preoccupato soprattutto a non perdere credibilità nei confronti dei maestri americani. Lo stesso Coni sembra avere finalmente aperto gli occhi: «Considerando gli obiettivi che si è posto il nostro basket - ha detto il segretario generale, Mario Pescante - gli impianti attuali potrebbero creare problemi sul piano della sicurezza. La richiesta del presidente di Lega, De Michelis, di avere strutture moderne, comode e sicure mi sembra più che legittima».

Nel vecchio piano «palazzetti» della Lega che risale ormai al 1987, venne stabilito che 17 dovevano essere gli impianti nuovi e 8 quelli da ristrutturare. Trentasei mesi dopo, la situazione rimane preoccupante:

con la legge 65 sull'impianistica sportiva, quella fatta apposta per i Mondiali di calcio, sulle società di serie A1 e A2 sono previste una trentina di miliardi, giusti ai quali in alcune città sono iniziati i lavori per la costruzione di nuove case del basket o per il «maquillage» delle vecchie. Ma come succede spesso, l'elefantica lentezza della burocrazia o (ed è il caso di Venezia) l'instabilità politica con un «turn over» continuo di giunte comunali, ha fermato a più riprese i lavori, costringendo la gloriosa Reyer a emigrare a Mestre. Molte società, come la Scavolini, la Libertas Livorno, Varese, Reggio Emilia e la stessa Knorr, si sono così ritrovate ad affrontare il campionato '90-'91 negli impianti vecchi, ormai superati e assolutamente inadeguati.

Due le eccezioni alla regola. La Philips Milano chiesi è affidato ai privati e si vedrà recapitare tra un mese il nuovo «Forum» di Assago da 12.000 posti, anche se per ora si deve accontentare del vecchio «andone» del Palatrussardi. A Reggio Calabria, invece, nessuno

crede ancora ai propri occhi quando entra nel bellissimo e ancora fresco di vernice gioiello della Viola.

Alla resa dei conti, tuttavia, poco è stato fatto in questi mesi rispetto alle reali esigenze del basket anni Novanta. Il problema-sicurezza all'interno degli impianti rimane delicatissimo, strettamente legato alla struttura del palazzetto dove si gioca la partita di basket. Pesaro e Livorno rimangono due vere polveriere, con il pubblico a un metro dai giocatori e quindi a distanza di...monetone. La stessa Cantù ha dimostrato nella semifinale del play-off della scorsa stagione di essere un campo «a rischio». Accade così che per uno sport come il basket che ha deciso da qualche anno con una certa presunzione di vivere al di sopra dei propri mezzi, il problema fondamentale delle «case» della pallacanestro rimane irrisolto. E i «salotti» delle Arene americane, comode, capienti, funzionali e soprattutto sicure rimangono soltanto un lontano miraggio.

Cavalli e miliardi oggi a Merano

ARIANNA GASPARINI

MERANO. Si respira un'aria speciale, a fine settembre a Merano, quella dell'atmosfera magica e intensa del Gran premio Merano che oggi, all'ippodromo di Maia, si trova a recitare la sua 51ª edizione. Cultura e tradizione mitteleuropee si mescolano alle aspettative per questa gara definita la più bella corsa italiana per saltatori che, dall'anno scorso, con un montepremi di mezzo miliardo di lire, ha

cinquanta edizioni del Merano, i transalpini si sono affermati ventidue volte. La formazione d'oltralpe è ben rappresentata da Frappespe, conosciuta in Italia dopo le due consecutive vittorie al «Grand Steeple» di Milano. L'allieva di Ortel dovrebbe trovarsi a suo agio. L'altro portacolori francese, Lustrail, viene dalla provincia e, impegnato prevalentemente su ippodromi secondari, ha vinto lo steeple di Lionne contro avversari di non grande

levatura. Attenzione, però, a God's Dancer, un «cinque anni» francese che corre per i colori elvetici, vincitore ad Auteuil e già conoscitore dell'ippodromo meranese dove si è imposto nella Gran Corsa Siepi, miglior collaudo per chi punta al Gran Premio.

Tra i nostri portacolori, toccherà a Miocamen arginare l'offensiva straniera. Grande speranza dell'allevamento italiano, è un soggetto di classe e potenza, ma con alcune incertezze sugli

ostacoli. Oggi, Miocamen non temerà né la distanza, né la qualità degli antagonisti e, se non commetterà errori alla «fence» e all'«oxer», sarà il probabile vincitore. Tra gli «importati» Mildo e Signal d'Estruvail: il primo è dotato di minor potenza rispetto a Miocamen, però è un grandissimo saltatore, il secondo, «sei anni» allievo di Marco Rocca, è dotato di buona accelerazione e di una grande facilità sui salti e per questo potrà essere un altro dei protagonisti della giornata.